

Abbiamo avuto spesso occasione di accennare all'abbassamento lento di tutto il terreno dell'Istria, e specialmente delle spiagge marittime. L'abbassamento non seguì da per tutto la stessa misura, poichè avemmo occasione di verificare come in qualche località fosse maggiore, per cui ne venne che alcune isole menzionate dagli antichi, siccome quelle di Cervera sieno ridotte a semplici secche per lo più sottomarine, e che non più si veggia quella quantità di isole accennata da antico autore, siccome formante canale fra queste e la spiaggia di terraferma dell'isola. L'abbassamento di questo antico Rubino è tale che sembra doversi ascrivere piuttosto che a lento e progressivo muoversi, a repentino sprofondamento per cause che non sapremmo indicare più che coll'avvertire come anche il colle, sul quale sta l'odierno Rovigno, non sia tutto di massa compatta e marmorea, ma vi siano frammiste materie franabili, e che realmente franano nel lato più avanzato in mare, e più franerebbero se battute dall'onde marine. Abbiamo sospetto che il gruppo di isole, come oggidì si vedono, fosse unito a quell'isola su cui stava il castello oggidì sommerso, formandone o un tutto, o principale con appendici di scogli minori, come appunto si vede essere delle isole odierne dei Brioni nell'agro polense, gruppo tale da meritarsi menzione al pari delle isole maggiori istriane. Secondo i nostri calcoli di presunzione, quest'isola o gruppo tale d'isole da considerarsi un solo corpo, avrebbe avuto la lunghezza dell'isola maggiore dei Brioni, la larghezza sarebbe stata minore, la posizione poi simile a quella dei Brioni, di grande e bella appariscenza per essere stata collocata dinanzi all'angolo più saliente della spiaggia fra Salvore e Pola; visibile da ogni lato di questa spiaggia.

Quale delle isole accennate dagli antichi fosse questa dell'antico Rubino, non è difficile di riconoscere. Plinio nel suo libro della geografia discorrendo delle isole alla spiaggia orientale dell'Adriatico, nell'ordine in cui sono poste, novera le celebri situate dinanzi alle bocche del Timavo, le quali sembrano avere avuto nome di isole del Timavo, poi presso alla terraferma dell'Istria, Cissa, Pullarie e le Absirtidi. Gli scrittori dell'antica nostra geografia assai cose dissero per riconoscere Cissa, e sulla nave dell'immaginazione solcarono i mari nelle carte geografiche seduti sulla scranna, e chi la volle in un sito chi in un altro,